ROMA Sette 50 1974•2024

facebook.com/romasette
x.com/romasette
redazione@romasette.it

Inserto di Avvenire

Reina alla Luiss: mente e cuore aperti, sfide difficili

a pagina 2

Il Papa: impegno per ridare dignità piena a maternità

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 – 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 820084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

Sudan, dal mondo attenzione marginale

La notizia, diffusa dalle agenzie lunedì, relativa alle dichiarazioni del Consiglio dell'Unione Europea riguardo alla guerra civile in atto da oltre due anni in Sudan, ha riportato per una volta all'attenzione internazionale la guerra civile nel Paese africano; un conflitto che, pur rappresentando la più grave emergenza umanitaria mondiale, continua a ricevere un'attenzione marginale da parte della comunità internazionale. Nelle conclusioni del Consiglio i capi di Stato e di governo dell'Ue, oltre a condannare con fermezza la violenza che continua a causare migliaia di vittime e profonde sofferenze alla popolazione civile, hanno espresso preoccupazione per l'unità, l'integrità territoriale e la stabilità del Sudan, respingendo ogni tentativo di frammentazione. La responsabilità primaria di porre fine al conflitto è stata attribuita alla leadership delle Forze Armate Sudanesi e delle Forze di Supporto Rapido, nonché ai rispettivi sostenitori. Intanto, le armi continuano ad affluire nel Paese e la distruzione della capitale Khartoum ha provocato l'esodo di gran parte delle élite sudanesi. Il processo di pacificazione in Sudan sarà reso possibile solo quando gli attori regionali (Egitto, Etiopia, Eritrea, Ciad, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita…) saranno in grado di contenere le proprie rivalità. Solo così si potrà evitare che guerre come questa sudanese diventino il paradigma ricorrente del nuovo ordine multipolare.

Giulio Albanese

l'editoriale

Educazione, serve lavoro trasversale per superare steccati

di Eraldo Affinati

La figura dell'educatore, che l'odierno Giubileo richiama alla nostra attenzione, rischia di trasformarsi in una sagoma storta, sulla quale si accentrano molteplici richieste non tutte esaudibili: egli dovrebbe non soltanto passare il testimone da una generazione all'altra, il che di per sé sarebbe già un compito non irrisorio, ma anche riportare i ragazzi, sprofondati nella rivoluzione digitale, ai valori della concentrazione e del rigore culturale, della responsabilità nei confronti del prossimo, spingendoli alla verifica delle fonti, al controllo delle parole, al governo degli istinti, alla necessità di fare la scelta giusta, aiutandoli a capire la differenza tra informazione e conoscenza, affinché possano imboccare i sentieri a ognuno più congeniali e non disperdersi invece nei rigagnoli privi di futuro.

Tutte cose che non possiamo chiedere di fare a una persona sola. Ecco perché nella nostra epoca la solitudine dell'insegnante a me sembra ancora più lancinante rispetto al passato. Perfino don Lorenzo Milani, nella dirupata Barbiana, godeva dell'appoggio delle famiglie dei suoi piccoli scolari, pronte a sostenere l'azione di quello strano prete; certo aveva dovuto conquistarsela lottando personalmente contro l'indifferenza e l'ignavia, ma nel momento in cui l'ottenne, seppe beneficiarne avviando i bambini che gli erano stati affidati verso l'età adulta.

Oggi purtroppo non è più così, tante volte dobbiamo registrare equivoci e incomprensioni fra genitori e docenti.

Ecco perché la riflessione sulla dimensione educativa contemporanea non può essere delegata agli specialisti, quasi fosse solo un tema da trattare nei convegni. Mai come in questo Giubileo siamo chiamati in causa tutti: scuola e famiglia, credenti e non credenti, Chiesa e società, chi agisce nella politica e chi nel mondo delle professioni e delle imprese. Per ricostruire una nuova credibilità del villaggio educativo sarebbe auspicabile organizzare un lavoro trasversale, in grado di superare gli steccati divisori che troppo spesso ostacolano la comunicazione da un settore all'altro.

Forse dovremmo recuperare l'esempio di alcune grandi personalità della storia umana: da san Filippo Neri, capace di intercettare l'inquietudine giovanile essendo, nello stesso tempo, amico e maestro dei suoi allievi, a san Giuseppe Calasanzio, pronto a dispensare gratuitamente la sapienza di cui gli adolescenti hanno estremo bisogno, da Maria Montessori, la prima ad aver compreso l'importanza decisiva dello spazio didattico, che non può coincidere in modo esclusivo con l'aula chiusa, fino ad Alberto Manzi, le cui pratiche operative tese a superare una valutazione unicamente numerica della prestazione scolastica continuano a possedere una straordinaria attualità.

L'educatore, chiamato a ristabilire le condizioni per una vera esperienza della realtà, deve dialogare con il territorio in cui svolge la propria attività, il che significa coinvolgere le istituzioni pubbliche, facendo comprendere ai suoi responsabili che l'istruzione dei giovani rappresenta il bene comune per eccellenza in quanto forma le coscienze dei futuri cittadini. Tale considerazione ha un valore doppio nella nostra città dove l'azione del compianto don Roberto Sardelli, prete delle periferie, resta memorabile: egli, nella seconda metà del secolo scorso, non accontentandosi di fare il parroco nella chiesa di San Policarpo, andò a vivere fra i poveri accampati dell'Acquedotto Felice, creando in una delle loro baracche la scuola 725, frequentata dai ragazzini che abitavano nei suoi pressi. I loro discendenti sono oggi i tanti minorenni non accompagnati che vivono nei centri di accoglienza romani: se riusciremo a metterli in rapporto coi nostri figli, avremo celebrato in modo degno il Giubileo del mondo educativo.

Martedì sarà diffuso il nuovo testo di Leone XIV in occasione dell'evento giubilare

Educare, un documento

Il cardinale de Mendonça: i 60 anni della "Gravissimum educationis" e le attuali sfide

Foto Gennari

Domani la Messa per l'inizio d'anno accademico, sabato quella in cui Newman diventerà Dottore della Chiesa

di Angelo Zema

Un documento di Papa Leone XIV per commemorare i sessant'anni della dichiarazione *Gravissimus educationis* del Concilio Vaticano II e per riflettere sulle sfide che l'educazione deve affrontare oggi. È la novità annunciata alla vigilia del Giubileo del mondo educativo, che inizia domani e che sarà articolato in un programma ricco di celebrazioni e incontri, come le due udienze del pontefice previste per studenti ed educatori. «Nel documento Papa Leone XIV afferma che avrà la grande gioia di nominare san John Henry Newman co-patrono della missione educativa della Chiesa, insieme a san Tommaso d'Aquino», ha annunciato il cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la Cultura e l'educazione, alla presentazione delle iniziative organizzate per il Giubileo del mondo educativo. Newman, infatti, sarà proclamato dal Papa dottore della Chiesa durante la celebrazione di sabato 1° novembre che avrà inizio alle 10.30 in piazza San Pietro. L'apertura delle iniziative avverrà domani con la Messa delle ore 17 nella Basilica Vaticana per l'inizio dell'anno accademico delle università pontificie. A fare da sfondo all'evento giubilare - al quale parteciperanno pellegrini di 124 Paesi - sarà proprio la dichiarazione conciliare, la cui importanza è stata sottolineata in un messaggio dal segretario generale dell'Onu António Guterres. Dagli stralci del documento di Leone XIV che sarà diffuso martedì, anticipati dal cardinale, emerge che «la dichiarazione *Gravissimum educationis* non ha perso mordente. Dalla sua ricezione è nato un firmamento di opere e carismi... un patrimonio spirituale e pedagogico capace di attraversare il XXI secolo, e rispondere alle sfide più pressanti. Questo patrimonio non è ingessato: è una bussola che continua a indicare la direzione». A proposito di opere e carismi, Elena Beccalli, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e presidente della Federazione delle Università Cattoliche Europee, ha evidenziato come il network educativo cattolico sia il più grande al mondo, con oltre 231.000 istituzioni scolastiche e universitarie in 171 Paesi, 72 milioni di studenti di ogni cultura e fede. Tra gli altri appuntamenti dell'evento giubilare, il 29 ottobre negli uffici del Dicastero sarà inaugurata la mostra "Vivere, credere, guardare questo cielo" di Tommaso Spazzini Villa. Giovedì 30 ci sarà l'udienza del Papa per gli studenti nell'Aula Paolo VI, al termine, tra l'altro, di un percorso di quattro giorni del Ministero dell'Istruzione e del Merito. Nell'Auditorium Conciliazione si terrà il convegno "Costellazioni educative - Un patto con il futuro" con 1.700 delegati da tutto il mondo che si concluderà da un incontro con il premio Nobel per la letteratura Jon Fosse. Previsti momenti di spiritualità, animati dalle congregazioni religiose impegnate nell'educazione, nella "Scuola del Cuore" e la "Costellazione delle reti educative" con la condivisione di progetti educativi significativi. Venerdì 31 - quando Leone XIV incontrerà gli educatori, sempre nell'Aula Paolo VI - sarà possibile visitare nelle Corsie Sistine l'installazione artistica "Dalle radici alle stelle", 12 postazioni sul senso dell'educare. La giornata si concluderà con la presentazione del libro "Testa, cuore, mani. Grandi educatori a Roma", di Eraldo Affinati (che ci propone una riflessione in questa pagina): lo scrittore e insegnante sarà in dialogo nella Sala San Pio X dalle 17 con il cardinale Tolentino de Mendonça: a moderare il direttore dell'Osservatore Romano, Andrea Monda.

LA CELEBRAZIONE

Oggi la Messa per le equipe sinodali

Stamani, alle 10, il Papa presiederà nella Basilica di San Pietro la celebrazione eucaristica a conclusione del Giubileo delle equipe sinodali e degli organismi di partecipazione. L'evento, articolato in tre giornate, intende «dare riconoscimento al valore di questi organismi e alle persone che prestano servizio al loro interno», valorizzando così «l'impegno per l'edificazione di una Chiesa sempre più sinodale». Curato dalla Segreteria del Sinodo dei vescovi, che ne ha spiegato così gli obiettivi, l'evento è stato aperto venerdì da un incontro-dialogo con Leone XIV nell'Aula Paolo VI e seguito ieri mattina dal pellegrinaggio giubilare e dal passaggio alla Porta Santa. I partecipanti alle equipe sinodali, divisi per gruppi linguistici, sono stati coinvolti ieri in 25 workshop e sei seminari. La giornata si è chiusa con una veglia mariana in piazza San Pietro.

Papa Leone

A Roma 18.608 famiglie sono in attesa di un alloggio pubblico (foto Cristian Gennari)

A proposito del mancato aumento dell'imposizione fiscale, una nota sottolinea che «sono prevalsi gli interessi di parte e non il bene delle famiglie in difficoltà»

Affitti brevi, Caritas: occasione persa

«Introdurre strumenti normativi e finanziari adeguati a disincentivare e contrastare i ricorrenti fenomeni speculativi sul bene casa, dal punto di vista del mercato delle locazioni e degli acquisti degli immobili e delle relative modalità di accesso al credito, con interventi atti a responsabilizzare anche le parti sociali ed economiche direttamente coinvolte». È questo l'appello che la Caritas diocesana di Roma ha lanciato il 21 novembre 2024 in occasione della presentazione della settima edizione del Rapporto sulla Povertà a Roma. A distanza di un anno, l'organismo diocesano interviene con una nota affermando che «il Governo aveva aperto spiragli importanti nella prima proposta di Legge di bilancio in cui prevedeva di aumentare l'imposizione fiscale per i cosiddetti "Affitti brevi", le locazioni temporanee legate soprattutto al turismo. Purtroppo, ancora una volta - sottolinea - sono prevalsi gli interessi di parte e non il bene delle famiglie in difficoltà». «È urgente una grande alleanza per rispondere alla povertà abitativa – spiega il direttore della Caritas di Roma, Giustino Trincia – che si basi sul lavoro di tutti per il bene comune, trovando le risorse necessarie e approvando le riforme indispensabili, se davvero si vuole intervenire sulle cause strutturali di questa grave emergenza. In questo senso, gli strumenti fiscali possono rappresentare una leva importante di politiche di contrasto alla povertà. Non si tratta di penalizzare la proprietà privata, ma di regolamentare un mercato che genera disuguaglianze e colpisce sempre più le famiglie svantaggiate. Aumentare l'imposizione fiscale sugli affitti brevi è un intervento importante, altrettanto lo sarebbe quello di destinare questi maggiori fondi al sostegno delle famiglie che vivono in povertà abitativa. Purtroppo, ancora una volta ci troviamo di fronte a un'occasione persa. Confidiamo nei lavori parlamentari affinché tale misura venga nuovamente inserita». Gli affitti brevi sono un fenomeno che sta modificando radicalmente il tessuto urbano e sociale, in particolare nei centri storici delle grandi città, facendo lievitare il costo degli immobili e degli affitti. Solo a Roma, in dieci anni, la popolazione residente nel I Municipio, quello del Centro Storico, è scesa del 38%, cioè di oltre 20.000 persone. Mentre sul web, prosegue la Caritas, l'offerta di bed and breakfast nella Capitale arriva a 35.000 tra case vacanza e miniappartamenti, senza considerare il mercato irregolare. Una dinamica che si ripercuote in modo pericoloso sul tessuto sociale della Capitale: nel 2024 sono state emesse 5.286 ordinanze di sfratto, tante per morosità incolpevole e altre, sempre più in aumento, per "finita locazione" per destinare l'immobile a forme di affitto breve. Tutto questo in una città dove 18.608 famiglie sono in attesa di un alloggio pubblico, con 7.259 di esse in graduatoria dal 2013. Vi sono poi oltre 2.500 persone che vivono in alloggi occupati senza titolo e 22.162 "senza tetto e senza fissa dimora" censiti dall'Istat. Si aggiungono 70.000 studenti universitari fuori sede, con un'offerta di alloggi pubblici forniti dall'Ente regionale per il diritto allo studio di appena 2.439 posti.

La parrocchia di San Raffaele

San Raffaele, il triduo al cuore dell'esperienza di fede

La proposta nella parrocchia del Trullo. Il parroco: l'opera educativa più importante è la scuola media parentale

di Michela Altoviti

Ha previsto un tempo dedicato ai più giovani la visita pastorale del cardinale vicario Baldo Reina nella parrocchia di San Raffale, nel quartiere del Trullo, che ha avuto luogo venerdì e ieri. Prima l'incontro con gli alunni della scuola media parentale e le loro famiglie, poi l'appuntamento con gli adolescenti e i giovani della parrocchia, che si è concluso con la celebrazione delle Cresime dei ragazzi del catechismo. A raccontarlo è il parroco don Lorenzo Peri, che guida da 3 anni la comunità affidata dal 2005 alla Fraternità Sacerdotale dei Figli della Croce. «In questi ultimi anni le iniziative proposte coinvolgono gli adulti e i giovani in un cammino di preghiera e di fede, con il Triduo settimanale che alimenta l'opera educativa dell'oratorio quotidiano come spazio in cui imparare la comunione fraterna e la vita di tutti i gruppi parrocchiali», spiega il religioso. In particolare, «l'opera missionaria ed educativa più importante per i giovani è l'aiuto allo studio per ragazzi e giovani portato avanti soprattutto dalle nostre sorelle Figlie della Croce – sono ancora le parole di don Lorenzo -. Questo nel 2016 ha portato alla costituzione nelle aule di catechismo della Scuola Media Parentale San Giovanni Paolo II. All'inizio aveva 16 alunni mentre oggi è arrivata ad ospitarne una sessantina». Questa scuola, illustra ancora il parroco, «permette ai ragazzi di vivere un percorso educativo positivo, guidato, aperto alla fede e così di sperimentare la gioia di camminare insieme nella famiglia della comunità cristiana». Ancora, don Lorenzo descrive la situazione del quartiere, che conta circa 30 mila abitanti, «storicamente composta da due zone di edilizia popolare e una di immigrati italiani specie dalla Calabria e dall'Abruzzo, che si è andata trasformando negli ultimi vent'anni con l'arrivo ancora di famiglie di immigrati da vari paesi stranieri, e purtroppo con il venir meno di alcuni servizi fondamentali educativi e assistenziali, con la diminuzione delle nascite, con la presenza di molte persone anziane, con una situazione di nuove povertà legate alla crisi economica, con la crisi della famiglia e con la crisi educativa che pervade il mondo degli adolescenti e dei giovani spesso in balia di facili guadagni o illusioni». In questo senso, allora, la parrocchia diventa punto di riferimento «attivo e vivace», come racconta Alessandra, del coro parrocchiale, con attività dedicate «agli anziani, con il "Centro amicizia", gli incontri mensili per gli adulti, il servizio della Caritas con il centro di ascolto, i ministri della Comunione e il gruppo di noi adulti che ci formiamo sulle catechesi e le parole di Papa Leone». Cuore dell'esperienza comunitaria e di fede è poi «il triduo settimanale – sono ancora le parole della parrocchiana -: il giovedì l'adorazione eucaristica, il venerdì alla Croce, entrambe guidate, mentre il sabato quella silenziosa. Contribuisce a darci un forte senso di comunità e di unione, così come fanno le esperienze di pellegrinaggio a Medjugorje». Fa parte del gruppo adulti anche Massimo, che da padre di 3 figli rileva «l'importanza della parrocchia per i più giovani che sono impegnati come educatori dell'oratorio, aperto tutti i giorni al pomeriggio, oltre che la domenica, e del centro estivo», che interessa il mese di giugno.

La Messa presieduta alla Luiss dal cardinale vicario per l'inizio dell'anno accademico nella cappella di Giurisprudenza. «Prestigio riconosciuto da tutti, competenze altissime»

«Cuore e mente aperti, attesi da sfide difficili»

Il cappellano padre Daminelli: importante dialogo tra fede, cultura e società

di Roberta Pumpo

Avere occhi, mente e cuore aperti per affrontare le sfide del mondo. È l'invito che, martedì scorso, il cardinale vicario Baldo Reina, ha rivolto agli studenti della Luiss, Libera università internazionale degli studi sociali, durante la celebrazione della Messa per l'inizio dell'anno accademico (l'inaugurazione dell'anno accademico sarà invece celebrata il prossimo 11 dicembre). La liturgia si è svolta nella cappella dedicata a san Pier Giorgio Frassati nella sede di Giurisprudenza, in via Parenzo, promossa dal gruppo Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana) della Luiss dedicato all'uomo delle otto beatitudini, come lo definiva Giovanni Paolo II. «Aprite gli occhi per guardare la realtà nella sua interezza – le parole del porporato –, aprite la mente e l'intelligenza non soltanto al sapere e alle conoscenze ma al grande mistero della vita, e aprite il cuore agli ideali che portate dentro, coltivateli e fateli crescere». L'augurio del vicario alla comunità accademica, in modo particolare ai docenti, è che siano in grado di «formare studenti che accogliendo l'invito di Gesù siano sempre desti e aiutino gli altri ad esserlo». L'attuale contesto culturale, ha osservato il cardinale, «tende ad assorbire le nostre capacità. Siamo un po' tutti storditi dalla tecnologia e dai social. Il Signore oggi ci dice di prestare attenzione, di stare svegli perché le sfide che ci attendono sono tante e difficili». L'Università Luiss Guido Carli è un ateneo privato di Roma fondato nel 1974 da Umberto Agnelli con un gruppo di imprenditori, in seguito alla trasformazione della preesistente istituzione "Pro Deo" (fondata nel 1966). L'intento era quello di creare un'università orientata alla formazione di una nuova classe dirigente, focalizzata su studi economici, giuridici e politici.

Foto Gennari

Tra il 1974 e il 1978 la struttura si è consolidata culminando con la nomina di Guido Carli, all'epoca presidente di Confindustria, alla guida dell'ateneo. L'attuale rettore è Paolo Boccardelli. Il cardinale vicario ha ricordato che l'ateneo «gode di un prestigio riconosciuto da tutti, fornisce competenze altissime e prospettive di lavoro molto buone». Il 95% dei laureati, infatti, trova lavoro entro l'anno dal conseguimento del titolo (il 12% lavora all'estero) e il tempo medio di attesa tra la laurea e il primo lavoro è di un mese. Gli studenti iscritti sono circa 12mila provenienti da 110 Paesi, soprattutto Turchia (181), Francia (124), Cina (115), Kazakistan (112). L'università si articola in 6 dipartimenti: AI, Data and Decision Sciences; Affari e gestione; Economia e Mercati Finanziari; Giurisprudenza; Scienze Politiche; Contabilità e finanza aziendale, che sarà operativa dal 1° novembre. L'ateneo comprende anche tre scuole post-laurea che erogano master di I e II livello (Luiss Business School, Luiss School of Government,Luiss School of Law) e la Scuola di Giornalismo "Massimo Baldini". La celebrazione odierna, ha affermato il cappellano padre Giuseppe Daminelli, «offre l'occasione di riaffermare l'importanza del dialogo tra fede, cultura e società nella comune ricerca di un sapere che ponga al centro la persona e il bene comune. L'università ha saputo formare donne e uomini pronti all'impegno sociale per un mondo di vera giustizia e di pace». Da qualche anno l'ateneo porta avanti il progetto "VolontariaMENTE" rivolto agli studenti che vogliono dedicare alcune ore a realtà del territorio che si occupano di disagio e fragilità come, per esempio, la "Piccola casa San Giuda Taddeo" gestita dall'Istituto delle Suore Carmelitane di Santa Teresa di Firenze. La responsabile di Fuci Luiss, Maria Cossiga, ha spiegato che il gruppo «è un punto di riferimento importante per molti studenti che cercano di vivere la fede nel contesto universitario». Tra i concelebranti, don Maurizio Mirilli, direttore della Pastorale universitaria della diocesi di Roma, don Roberto Regoli, assistente nazionale Fuci, e i vice cappellani don Emilio Cenani e don Marco Vitale.

ORDINAZIONE

Famiglia dei Discepoli Sette nuovi diaconi

Sono sette i diaconi ordinati venerdì 17 ottobre dal cardinale vicario Baldo Reina per la Famiglia dei Discepoli, l'istituto religioso fondato dal Servo di Dio padre Giovanni Minozzi ad Amatrice (Rieti) il 30 ottobre 1925. Ad ospitare il rito la basilica di Sant'Apollinare, la stessa dove il fondatore aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 5 luglio 1908. Due provengono dall'Africa - Zo Andry Malala Rakotosamimanana (Madagascar) e Claver Mpia Ndekote (Congo) -, tre dall'Asia - gli indiani Ilayaraja Rajendiran, Augustin Raj Thiraviam e Maria David Gobi - e due dall'America del Sud, i peruviani Paul Carlos Pocco Diaz e Holmer Smith Fernandez Vargas. Dopo che ciascuno degli aspiranti, alla chiamata loro fatta da Dio per mezzo del celebrante, hanno risposto "Eccomi!", il superiore generale della Famiglia dei Discepoli, don Antonio Carozza, li ha presentati come un «dono alla Chiesa e al mondo, in un tempo che è chiamato a recuperare i valori qualificanti della gratuità e del servizio». Sono il frutto di quella formazione, rispondente «allo spirito e alle intenzioni carismatiche del nostro fondatore, padre Giovanni Minozzi», e che la famiglia ha subito avuto come obiettivo nel momento in cui apriva dei Seminari in vari continenti. Diverso il cammino compiuto, ma «unico il desiderio di rispondere alla chiamata del Maestro divino al servizio dei piccoli e dei poveri, nelle regioni più povere e bisognose», nel solco del carisma dell'istituto religioso. Nell'omelia della celebrazione, animata dal Coro della Diocesi di Roma, il cardinale ha sottolineato che l'ordinazione diaconale rende totalmente donati al servizio di Dio, che si traduce nel servizio ai fratelli bisognosi, specie in questo mondo che nasconde tante fragilità. Soffermandosi su un aspetto delle letture proclamate in precedenza, in particolare della lettera di san Paolo ai Romani, Reina ha ricordato che tutti sono giustificati per la grazia di Dio, attraverso il sacrificio del Figlio. L'essere stati giustificati invita a porci in una situazione di partenza di profondissima umiltà e il prostrarsi alla terra di coloro che ricevono l'ordinazione simboleggia proprio questa umiltà. (M.S.)

I nuovi diaconi

Musica nelle parrocchie

Sacra Famiglia a Villa Troili, Natività di Maria a Bravetta, San Bruno alla Pisana, Santissimo Crocifisso sempre a Bravetta, Santa Maria in Aracoeli, nel centro storico. Sono le chiese coinvolte da "Giovani per il Giubileo – La musica che unisce": il progetto prevede la realizzazione di quattro lezioni-concerto e un concerto finale da parte dell'Orchestra giovanile Fontane di Roma e dei suoi gruppi cameristici, rivolti ai giovani studenti delle scuole secondarie della periferia del Municipio XII, alla popolazione di ogni fascia d'età del territorio e ai pellegrini del Giubileo. Nell'ambito dell'Anno Santo, le quattro lezioni-concerto saranno dedicate alle figure di Mozart e Rossini, due compositori legati alla città di Roma che hanno dedicato gran parte della loro produzione alla musica sacra. Le lezioni-concerto, dedicate ai due compositori, si pongono come tappe di un percorso culturale che avrà il suo culmine in un ultimo grande appuntamento, presso la Basilica di Santa Maria in Aracoeli, nel centro di Roma, dove l'orchestra eseguirà lo Stabat Mater di Rossini e l'Ave Verum di Mozart, due composizioni dal profondo valore spirituale che incarnano alcuni dei temi centrali del Giubileo. La prima lezione-concerto si è tenuta martedì, mentre la prossima sarà domani, alle 19, alla Natività di Maria. Si prosegue il 4 novembre, alle 19, a San Bruno, e ancora l'11 novembre, alle 19, al Santissimo Crocifisso. Si conclude la rassegna lo Stabat Mater di Rossini, il 15 novembre alle 18.30, nella basilica di Santa Maria in Aracoeli. Tutti gli appuntamenti sono a ingresso gratuito.

Quattro lezioni-concerto dall'Orchestra giovanile Fontane di Roma, chiusura a Santa Maria in Ara Coeli

Sant'Egidio, il Papa conclude l'incontro sulla pace

Foto Sant'Egidio

di Giulia Rocchi

Ci saranno anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il cardinale Matteo Zuppi, il presidente della Conferenza dei Rabbini europei Pinchas Goldschmidt e il grande imam Ahmed Al Tayyeb, oggi pomeriggio, all'assemblea di inaugurazione di "Osare la pace", l'incontro internazionale organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio. Circa diecimila persone sono arrivate a Roma per partecipare alla tre giorni dedicata al tema della pace, che prevede un calendario fitto di eventi: dal pomeriggio di oggi all'Auditorium Parco della Musica – a cui interverranno, tra gli altri, anche il fondatore di Sant'Egidio Andrea Riccardi, la regina del Belgio Mathilde e il maestro Nicola Piovani – ai 22 forum previsti nella giornata del 27 e nella mattina del 28 ottobre sulle problematiche emergenti del nostro tempo – dal disarmo alla crisi ambientale, dalle migrazioni alla democrazia –, con 165 relatori. Fino ad arrivare alla cerimonia finale, nel pomeriggio di martedì, dalle ore 15, davanti al Colosseo, con Papa Leone XIV e gli altri leader delle religioni. Si

Apertura con Mattarella oggi per la tre giorni che si chiuderà martedì al Colosseo. Leader religiosi, capi di Stato e di governo e altre personalità

tratta del 39° incontro annuale su religioni e culture in dialogo per la pace, promosso da Sant'Egidio sulla scia della storica preghiera interreligiosa voluta da san Giovanni Paolo II ad Assisi nel 1986. A questa edizione del meeting interverranno 296 partecipanti in rappresentanza delle religioni e delle culture, provenienti da 35 Paesi del mondo, nella convinzione che «la pace si fa insieme». A spiegarlo è Marco Impagliazzo, presidente della Comunità trasteverina: «Nel nostro tempo, che accetta la guerra come una inevitabile compagna della storia umana, si è accesa la speranza dell'accordo su Gaza firmato a Sharm el Sheik – riflette –. Noi crediamo che la pace sia possibile e lo crediamo anche durante le guerre: bisogna parlare di pace sempre, senza mai rassegnarsi anche quando i tempi sono bui. È questo il senso dell'incontro di Roma, per cui abbiamo scelto il titolo "Osare la pace". La pace va osata anche quando tutti attorno dicono che è impossibile, ingenuo o inutile. Ripeterlo non è inutile». L'incontro «è indirizzato proprio ad allargare la breccia mediante la voce comune dei leader religiosi – rimarca Impagliazzo – che metteranno la loro forza, la loro intelligenza, la loro fede, le loro voci al servizio di una pace nascente, fragile, come un bambino neonato, eppure forte, che vuole vivere perché spinta da milioni di voci. Osare la pace è dare voce a questo immenso popolo della pace, perché tutti i popoli che soffrono per la guerra chiedono pace».

Il Pontefice: «In una società che spesso esalta la produttività e la velocità a scapito delle relazioni, diventa urgente restituire tempo e spazio all'amore che si impara in famiglia»

Scuola di umanità

Appello per la famiglia nell'udienza di Leone XIV al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II. Impegno per «restituire alla maternità piena dignità»

Una riflessione urgente sulla famiglia, «prima cellula della società» e «scuola di umanità», che include l'invito di Papa Leone XIV ad un impegno concreto da parte della comunità civile ed ecclesiale «per restituire alla maternità la sua piena dignità». Per combattere la solitudine e la marginalizzazione di molte madri occorrono politiche adeguate e un accompagnamento pastorale attento perché la maternità e la paternità «non sono affatto pesi che gravano sulla società, bensì una speranza che la rinsalda e la rinnova».

Venerdì 24 ottobre, ricevendo in udienza docenti e studenti del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del matrimonio e della famiglia, il vescovo di Roma ha sottolineato che il bene della famiglia impatta sulla vita sociale, economica e culturale di una nazione. «In una società che spesso esalta la produttività e la velocità a scapito delle relazioni», per Prevost «diventa urgente restituire tempo e spazio all'amore che si impara in famiglia, dove si intrecciano le prime esperienze di fiducia, di dono e di perdono, che vanno a costituire il tessuto della vita sociale».

Il richiamo all'urgenza di aprire un nuovo dialogo con i giovani

Voluto da Giovanni Paolo II nel 1981 e dotato di un nuovo assetto giuridico nel 2017 con il Motu proprio "Summa familiae cura" di Papa Francesco, l'Istituto ha vissuto in questa settimana il proprio Giubileo – durante il quale è stato inaugurato l'anno accademico -, concluso dall'udienza con Papa Leone alla quale hanno partecipato anche il cardinale vicario Baldo Reina, gran cancelliere del Pontificio Istituto, e il preside, monsignor Philippe Bordeyne. L'ateneo offre due distinti percorsi formativi: Teologia del matrimonio e della famiglia e Scienze del matrimonio e della famiglia. Per l'anno accademico 2025/2026 ha lanciato il progetto "Vicino alle famiglie: percorsi di pastorale familiare" aperto a chi a vario titolo si occupa di pastorale familiare.

Da Papa Leone il suggerimento di assumere un «ulteriore impegno, quello di approfondire il legame tra famiglia e dottrina sociale della Chiesa. Il percorso potrebbe svolgersi in due direzioni complementari: quella di inserire lo studio sulla famiglia come capitolo imprescindibile del patrimonio di sapienza che la Chiesa propone sulla vita sociale e, reciprocamente, quella di arricchire tale patrimonio con i vissuti e le dinamiche familiari, per meglio comprendere gli stessi principi dell'insegnamento sociale della Chiesa». Il Papa ha inoltre richiamato all'urgenza di aprire un nuovo dialogo con i giovani. La preparazione al matrimonio deve quindi essere accompagnata da un discernimento che sappia rispondere «a una crescente ricerca di spiritualità, di verità e di giustizia». Ha infine incoraggiato la comunità accademica «a proseguire il cammino sinodale come parte integrante della formazione».

Oltre alla sede centrale di Roma, l'istituto ha sette sezioni estere negli Stati Uniti, in Messico, in Spagna (due sezioni distinte), in Brasile, in Benin, in India e centri associati in Libano, nelle Filippine e nella Repubblica Dominicana. Ricordando questo aspetto internazionale, il Papa ha riflettuto sull'importanza di «esercitare l'ascolto reciproco per discernere meglio come crescere insieme nel servizio del matrimonio e della famiglia».

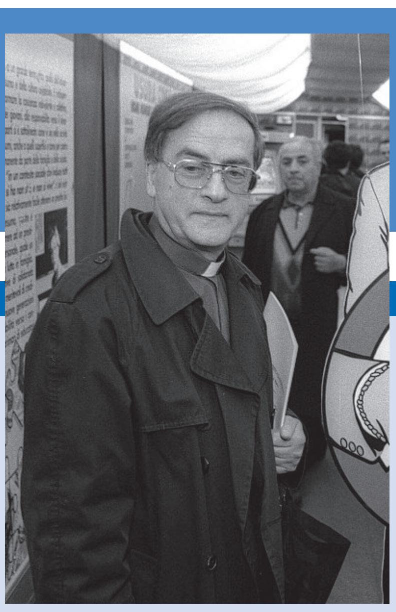
Roberta Pumpo

L'udienza al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II (foto Vatican Media)

"Dammi da bere...": il corso

Inizia mercoledì 29 ottobre il percorso formativo per gli operatori di pastorale della salute organizzato dall'omonimo Ufficio diocesano. "«Dammi da bere…» (Gv 4,7) – La sete di chi vive il tempo della fragilità" è il tema che verrà affrontato in sette incontri a cadenza mensile, tutti in programma nella Sala Conferenze del Pontificio Seminario Romano Maggiore, il mercoledì dalle 18.30 alle 19.45. Ciascuno appuntamento sarà dedicato, in particolare, a un tema fondamentale della relazione d'aiuto. A completamento del percorso formativo sono inoltre previsti due ritiri spirituali e un pellegrinaggio conclusivo. Il primo appuntamento si terrà mercoledì, con un tema di grande attualità: "Comunicazione: il linguaggio che apre ponti e crea prossimità". Si proseguirà il 26 novembre, con "Dialogo: la cura come incontro reciproco, mai a senso unico"; ancora, il 28 gennaio 2026 con "Sollievo: la forza che sorregge e il nutrimento che sostiene". Per informazioni, contattare l'Ufficio per la pastorale della salute: segreteria.sanitaria@diocesidiroma.it e 06.698.86227/86414.

CONVEGNO


Don Luigi Di Liegro sul "Treno antiusura" nel febbraio 1996

Lotta all'usura, 30 anni della Fondazione

«Come noi li rimettiamo ai nostri debitori» è il tema della conferenza promossa dalla Fondazione antiusura "Salus Populi Romani" per il prossimo giovedì 30 ottobre, dalle ore 9 alle 13, nella Sala della Conciliazione del Palazzo del Vicariato (piazza San Giovanni in Laterano 6), in occasione del trentennale di attività. Nata nel 1995 per volere di monsignor Luigi Di Liegro, la Fondazione si impegna con passione e dedizione nel promuovere la crescita e il benessere della comunità, sul territorio romano e laziale, favorendo l'inclusione sociale e finanziaria, prevenendo e contrastando in tal modo l'esclusione prodotta dal sovraindebitamento, dall'usura e, oggi, anche dall'azzardo. L'organismo diocesano è un segno di speranza e di vicinanza alle persone e alle famiglie rese vulnerabili dell'eccessiva esposizione debitoria, un rischio di cadere nel circuito illegale del credito usuraio. La Fondazione svolge prevalentemente un ruolo di prevenzione dell'usura, facilitando l'accesso al credito legale di soggetti ritenuti "non bancabili", concedendo loro la possibilità di ottenere nuovi finanziamenti, garantiti da fondi appositi sia pubblici che privati. I prestiti così ottenuti devono essere diretti alla ristrutturazione dei debiti in corso.

L'incontro di giovedì prossimo, a cui parteciperanno le istituzioni, i volontari e le diverse organizzazioni che collaborano con la Fondazione "Salus Populi Romani" si pone come un'importante occasione di riflessione sull'attività e su alcuni nodi della vita economica e sociale delle comunità, oltre che di rinnovato impegno per il futuro. Per questa ragione verrà presentata la seconda edizione del Rapporto di attività, relativa agli anni 2023-2024, invitando ad un confronto le voci autorevoli di Istituzioni ed aziende con le quali abbiamo condiviso l'esperienza in questi anni. Saranno presenti, tra gli altri, il cardinale vicario Baldo Reina, il prefetto di Roma Lamberto Giannini, il vescovo Renato Tarantelli Baccari, vicegerente della diocesi di Roma, il vescovo Guerino Di Tora, già direttore della Caritas diocesana, gli assessori alle politiche sociali di Roma Capitale Barbara Funari e della Regione Lazio Massimiliano Maselli. Vi saranno testimonianze di operatori e beneficiari della Fondazione Salus Populi Romani e verrà distribuita una scheda socio-statistica delle attività svolte. Le conclusioni saranno affidate a Giustino Trincia, presidente della Fondazione "Salus Populi Romani".

Migranti vulnerabili, «misure disumane»

Ai partecipanti al V Incontro dei Movimenti popolari, il Papa sottolinea «il dramma di popoli spogliati, derubati e costretti alla povertà»

La realtà dei fatti è più chiara dalla periferia che dal centro perché è da lì che emergono le urgenze. Lo diceva spesso Papa Francesco. Lo ha ribadito giovedì Papa Leone XIV ai partecipanti al V Incontro mondiale dei Movimenti popolari, ricevuti in Aula Paolo VI. «La terra, la casa e il lavoro sono diritti sacri, vale la pena lottare per essi», ha detto. Spesso è nelle periferie che si percepisce «il dramma di popoli spogliati, derubati, saccheggiati e costretti alla povertà». Qui si manifesta anche la realtà dei migranti vulnerabili, verso i quali gli Stati adottano «misure sempre più disumane, persino politicamente celebrate», trattandoli «come se fossero spazzatura e non esseri umani». Pensando a loro Prevost ha espresso vicinanza incondizionata alle lotte dei più emarginati. «Ci sto – ha affermato -, sono con voi», come pastore e guida di una Chiesa che deve essere «povera per i poveri, coraggiosa, profetica e gioiosa».

I Movimenti popolari raccolgono un'eterogenea rete di organizzazioni e attivisti di tutto il mondo. Sono nati su invito di Bergoglio per dare voce ai poveri e renderli protagonisti del cambiamento. Dal 21 ottobre sono riuniti allo Spin Time, palazzo di dieci piani all'Esquilino occupato da 400 persone. Durante la prima giornata hanno portato i loro saluti anche i cardinali Michael Czerny, prefetto del dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, e il vicario di Roma Baldo Reina. Oggi, insieme alle équipe sinodali, partecipano alla Messa presieduta dal Papa.

All'inizio del suo lungo discorso, nel quale ha più volte citato Papa Francesco, Leone si è domandato se «chiedere terra, casa e lavoro per gli esclusi» si può considerare "cosa nuova". «Visto dai centri del potere mondiale, certamente no – ha detto -; chi ha sicurezza finanziaria e una casa confortevole può considerare queste richieste in qualche modo superate. Le cose veramente "nuove" sembrano essere i veicoli autonomi, oggetti o vestiti all'ultima moda, i telefoni cellulari di fascia alta, le criptovalute». Ma se si guarda dalle periferie le prospettive si ribaltano. Queste «invocano giustizia e voi gridate non "per disperazione", ma "per desiderio" – le parole del vescovo di Roma -: il vostro è un grido per cercare soluzioni in una società dominata da sistemi ingiusti». Gli stessi che prevalgono in una società in cui «l'esclusione è il nuovo volto dell'ingiustizia sociale».

Oggi, «il divario tra una "piccola minoranza" – l'1% della popolazione – e la stragrande maggioranza si è ampliato in modo drammatico», ha detto il Papa. Non ha dimenticato di citare le contraddizioni della nostra società dove alla mancanza di beni essenziali si affianca la diffusione capillare di smartphone e connessioni a internet anche tra i più poveri, il che comporta, tra le altre cose, «la diffusione della dipendenza dal gioco d'azzardo digitale. Le piattaforme sono progettate per creare dipendenza compulsiva e generare abitudini che creano assuefazione». Tra i settori investiti dall'«ambiguità» del progresso tecnologico c'è l'industria farmaceutica. Oggi, anche attraverso «certe campagne pubblicitarie, si propina una sorta di culto del benessere fisico – ha sottolineato Leone -, quasi un'idolatria del corpo e, in questa visione, il mistero del dolore è interpretato in modo riduttivo; ciò può portare anche alla dipendenza dall'assunzione di antidolorifici, la cui vendita va ovviamente a incrementare i guadagni delle stesse case di produzione. Ciò ha portato anche alla dipendenza dagli oppioidi, che sta devastando in particolare gli Stati Uniti; si pensi per esempio al fentanil, la droga della morte, la seconda causa di morte tra i poveri in quel Paese.

Roberta Pumpo

Leone XIV saluta alcuni fedeli provenienti dall'Africa

«Un passo avanti» tra centro e periferie

Foto Acli Roma

Famiglie protagoniste tra tradizione, arte e natura: gli itinerari promossi dal Forum Associazioni familiari del Lazio con il sostegno della Regione

Famiglie protagoniste tra tradizione, arte e natura. Con l'avvio di "Un passo avanti – Itinerari di scoperta tra arte, natura e tradizioni", promosso dal Forum delle Associazioni Familiari del Lazio con il sostegno della Regione, Acli Roma figura tra i partner attivi. Il programma propone visite guidate e laboratori per ricucire centro e periferie, valorizzando il patrimonio materiale e immateriale dei quartieri e mettendo al centro i nuclei familiari come motore di coesione sociale. Una delle prime tappe ha avuto come scenario Montecelio, borgo antico dell'area di Guidonia. Percorsi narrativi e soste nei luoghi simbolo – la chiesa di San Giovanni Evangelista, il Palazzo Baronale e il Museo civico "Rodolfo Lanciani" – hanno accompagnato famiglie e ragazzi alla riscoperta di un tessuto urbano ricco di memorie. La conduzione delle attività, cui Acli Roma ha contribuito con il proprio sistema territoriale, ha alternato racconti, esercizi di osservazione e piccoli laboratori intergenerazionali. Il progetto, come spiegano i promotori, chiede di cambiare sguardo sulle periferie: non più margini, ma cuori pulsanti della Capitale. In questa prospettiva rientra anche la Festa Muinda – luce dell'integrazione tra le culture, prevista nella parrocchia di Santa Maria Goretti a Villalba. L'appuntamento dello scorso 11 ottobre ha unito cucina popolare, danze e suoni dal mondo, ma anche uno spazio civico dove cittadini di origini diverse hanno condiviso esperienze e pratiche di convivenza partendo da una riflessione sul messaggio del Santo Padre Leone XIV per la 111ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2025. Tra le finalità di "Un passo avanti" spiccano l'educazione al territorio, la promozione del volontariato familiare e la messa in rete delle risorse culturali diffuse: parchi archeologici, centri storici minori, botteghe artigiane, archivi di comunità. Ogni evento è costruito per essere accessibile, con linguaggi semplici e una dimensione conviviale che favorisce la partecipazione. La cornice metodologica prevede passeggiate interpretative, attività ludiche per i più piccoli, momenti musicali e degustazioni che raccontano le tradizioni locali. Acli Roma, presente nel Forum, sostiene le diverse tappe con volontari, educatori e una rete di circoli che intercetta famiglie in quartieri spesso lontani dai circuiti turistici. A Montecelio l'approccio ha mostrato la propria efficacia: la riscoperta dei beni materiali s'è intrecciata con i ricordi degli abitanti, facendo emergere dettagli altrimenti invisibili – una maiolica sul portone, una ricetta di famiglia, un proverbio tramandato. L'esperienza ha restituito ai partecipanti la sensazione di abitare un bene comune e di poterne diventare custodi. La "Festa Muinda" ha puntato nella stessa direzione, offrendo un palcoscenico dove identità diverse si riconoscono senza rinunciare alla propria storia. Il calendario proseguirà nelle prossime settimane con nuove uscite e iniziative diffuse. Se il progetto manterrà questo passo, la scommessa apparirà chiara: far crescere il capitale sociale attraverso la cultura dell'incontro. La partecipazione di Acli Roma, in sinergia con gli altri aderenti al Forum, conferma come il mondo associativo possa incidere sulla qualità delle relazioni quando mette in campo strumenti di animazione territoriale e ascolto. Piccoli gesti che possono generare appartenenza. A Montecelio lo si è visto: quando le famiglie sono invitate a camminare insieme, il paesaggio torna a parlare. Un passo piccolo, ma condiviso.

Monia D'Ottavi

Pagina a cura delle Acli di Roma aps
Via Prospero Alpino, 20 - 00154 - Roma
Telefono 06.570871 - info@acliroma.it
www.acliroma.it, www.acliromaservizi.it

Una rete contro le disuguaglianze

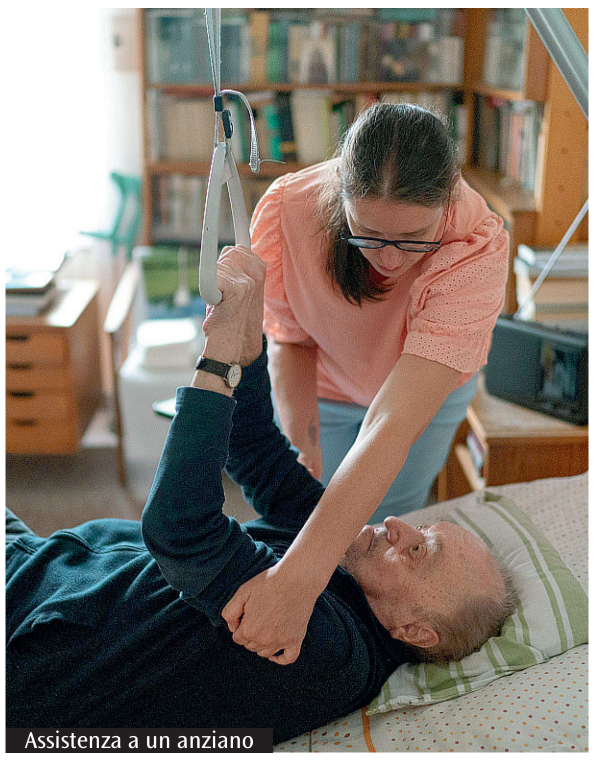
Avviato un progetto per il contrasto della povertà educativa Il laboratorio curato da Acli Roma

DI MONIA D'OTTAVI

Foto Acli Roma

Roma ha ospitato nei giorni scorsi l'evento di avvio di "Sblocchiamo il futuro", progetto selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. L'appuntamento si è svolto al Centro interculturale Scholé di via Fortifiocca 71, nel quadrante di Villa Lazzaroni, ed è stato l'occasione per presentare al territorio una rete ampia di scuole, associazioni e cooperative sociali impegnate a costruire risposte stabili contro le disuguaglianze educative. Tra i partner figurano, tra gli altri, Cospexa, Acli Roma, Arci Solidarietà, Il Piccolo Principe, Apre, Nuove Risposte, Meta, Edi Onlus, Mandragola Editrice, con il contributo dell'Istituto per la ricerca sociale per la valutazione d'impatto (Irs). Il debutto è stato un laboratorio vivo di comunità educante. Il cuore della proposta ha messo al centro un'idea semplice e tuttavia decisiva: prima le persone, poi gli strumenti. Perché la povertà educativa non è soltanto carenza di servizi, ma spesso assenza di parole per dire ciò che si prova, scarsità di spazi in cui poter contare, mancanza di sguardi che riconoscano i ragazzi come protagonisti. Da qui la scelta di proporre attività capacità di tenere insieme tecnologia ed emozioni, innovazione e relazioni. In questa cornice si inserisce il laboratorio curato da Acli Roma, costruito come un percorso di alfabetizzazione civica e affettiva del territorio. Il dispositivo è essenziale: si parte dall'ascolto. Ai ragazzi viene chiesto di nominare i luoghi che contano – la scuola, il parco, la piazza – ma anche le sensazioni che quei luoghi accendono: fierezza, sicurezza, noia, timore. Il quartiere smette così di essere una mappa anonima e diventa geografia emotiva. Solo dopo entra in scena la tecnologia attraverso il sorvolo del quartiere con un drone, non come spettacolo, bensì come ponte: uno strumento che permette di alzare lo sguardo, di vedere connessioni e distanze, di verificare insieme ciò che si è intuito. L'effetto educativo sta tutto in questa doppia prospettiva. Lo "sguardo dal basso" legittima l'esperienza dei ragazzi, dà dignità alle loro parole. Lo "sguardo dall'alto", mediato dal drone aiuta a contestualizzare le percezioni: non per smentirle, ma per affinarle, per aggiungere riferimenti, per trasformare l'impressione in conoscenza condivisa. È un passaggio di grande valore: i luoghi diventano beni comuni e nasce la responsabilità di prendersene cura; le emozioni, portate e ascoltate senza giudizio, diventano lingua collettiva che genera empatia e riduce i conflitti. Il laboratorio consegna tre apprendimenti che la rete di "Sblocchiamo il futuro" intende capitalizzare. Identità: ciascun ragazzo scopre che il proprio punto di vista conta e che cambiando sguardo cambia anche la città. Relazione: la mappa si costruisce insieme, si negoziano priorità; l'adulto non imponente, ma facilita. Responsabilità: riconoscere i luoghi-chiave (la scuola che funziona da bussola, il parco come libertà, la piazza come incontro) porta a chiedere spazi più sicuri, accessibili, curati. Sul piano metodologico, l'iniziativa conferma una linea: investire su pratiche a basso costo e alto impatto, capaci di stare nelle scuole, negli oratori, nei centri di aggregazione. Carta e pennarelli dialogano con gli strumenti digitali; la narrazione personale trova una forma pubblica in prodotti visivi da esporre e discutere. È così che la tecnologia smette di essere feticcio e diventa alleata dell'umanesimo: apre finestre, collega punti, rende visibili barriere e potenzialità. Il messaggio emerso dal debutto romano è chiaro. Per sbloccare il futuro serve una comunità capace di ascoltare e di progettare, di trasformare l'emozione in impegno, la curiosità in competenza, l'innovazione in inclusione. La rete messa in campo indica una strada pragmaticamente ottimista: moltiplicare le occasioni in cui bambini e adolescenti possono vedere e sentirsi visti, leggere il territorio e riconoscersi parte di una storia comune. È lì che l'educazione riacquista spessore civico: nella città che si lascia guardare e in una generazione che impara a guardarla insieme.

Da gennaio il corso gratuito per assistenti familiari


Assistenza a un anziano

Intende rispondere alla domanda di cura qualificata a domicilio Si terrà nella sede di via Prospero Alpino

Al via a gennaio il corso gratuito per assistenti familiari promosso da Acli Roma con Acli Colf, pensato per rispondere alla domanda di cura qualificata a domicilio. Le iscrizioni sono aperte. Il programma unisce teoria, pratica e tirocinio su temi chiave: invecchiamento attivo, bisogni delle persone fragili, aderenza terapeutica secondo le prescrizioni mediche, igiene e sicurezza dell'ambiente domestico, relazione con le famiglie e organizzazione del lavoro. Una sezione è dedicata all'alimentazione con esercitazioni di cucina mediterranea per la corretta preparazione dei pasti. Sono previsti stage in strutture convenzionate per consolidare le competenze sul campo. Al termine, con almeno l'80% di frequenza, è previsto l'attestato rilasciato dall'ente di formazione certificato A.G.S.G. s.r.l. Per favorire la partecipazione è riconosciuto un buono pasto di 5 euro per ogni giornata. I posti disponibili sono 20; in caso di richieste superiori, a parità di requisiti, varrà l'ordine di arrivo delle domande. L'accesso richiede un documento in corso di validità e, per i cittadini di Paesi terzi, un permesso di soggiorno regolare. Il livello linguistico minimo è italiano B1, verificato in fase di selezione. Le attività si svolgono nella sede Acli Roma, in via Prospero Alpino 20, con calendario pensato per conciliare studio, lavoro e famiglia (pomeriggi e alcuni sabati). Informazioni e iscrizioni: 06 57087028, info@acliroma.it, www.acliroma.it. Si consiglia di indicare recapiti, cittadinanza, livello di italiano ed eventuali esperienze pregresse. La conferma di ammissione e la modulistica saranno inviate via e-mail.

Il corso sulle guerre dimenticate

Si concentrerà su "Il racconto delle guerre dimenticate utilizzando le parole per costruire ponti e non muri" il corso di formazione per giornalisti in programma giovedì 30 ottobre, dalle 9.30 alle 13.30, nella Sala Cardinale Ugo Poletti del Palazzo Apostolico Lateranense. Nell'attuale scenario internazionale sempre più segnato da drammatici conflitti in ogni parte del mondo spesso sconosciuti, il lavoro del giornalista assume un ruolo centrale nel raccontare i fatti. Il corso di formazione, promosso dall'Ordine dei giornalisti del Lazio in collaborazione con il Vicariato di Roma e Articolo21, rappresenta quindi un momento di riflessione sul linguaggio che deve essere usato in tali contesti, nel rispetto di quanto prevede il Nuovo Codice deontologico delle giornaliste e dei giornalisti: verifica delle fonti, rispetto sostanziale dei fatti e della dignità delle persone e del loro dolore, soprattutto quando protagonisti sono i minori. Le parole, quindi, come evidenzia il titolo, sono determinanti perché per assolvere pienamente alla loro funzione di informazione devono essere scelte con cura ed evitare di veicolare messaggi violenti e istigare all'odio. La mattinata sarà aperta dai saluti di padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali e dell'Ufficio per la cooperazione missionaria tra le Chiese della diocesi di Roma; di Guido D'Ubaldo, presidente dell'Ordine dei giornalisti del Lazio; e di Beppe Giulietti, coordinatore di Articolo21. Seguiranno gli interventi dei relatori: Lucia Goracci, inviata del Tg3; Elisa Marincola, portavoce di Articolo21; Riccardo Cristiano, giornalista; Vincenzo Nucci, giornalista. Iscrivendosi sulla piattaforma "Formazione giornalisti", il corso riconosce 6 crediti deontologici per la formazione professionale. Osserva padre Albanese: «L'informazione è la prima forma di solidarietà. Forse mai come oggi dobbiamo dare voce a chi non ha voce, facendo tesoro della profezia dell'indimenticabile Martin Luther King: non dobbiamo temere le parole dei malvagi, ma il silenzio degli onesti. Ed è proprio questa la responsabilità di chi fa informazione... raccontare fatti e accadimenti che avvengono sul palcoscenico della storia affinché nessuno possa dire: io non c'ero. D'altronde, la nostra non è una semplice professione, ma un servizio al bene comune dei popoli».

Il Palazzo Lateranense ospiterà giovedì un'iniziativa di formazione per giornalisti promossa da varie realtà del settore della comunicazione

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
8.30: Consiglio Episcopale. - 10.30: Riunione con i parroci di Tor Bella Monaca. - 11.30: Collegio dei consultori. - 16.30: Interviene al Forum "Ricordando Papa Francesco". - 18: Interviene al convegno "La dottrina sociale della Chiesa nell'era dell'incertezza".

MARTEDÌ 28
9: Interviene al Convegno "Quarant'anni al servizio dei sacerdoti". - 10: Udienze. - 12.30–14: Incontra i parlamentari eletti nei Collegi romani, il Sindaco e il Prefetto per discutere sulle problematiche della città. - 14.45: Partecipa alla preghiera per la pace presieduta da Papa Leone XIV al Colosseo.

MERCOLEDÌ 29
9: S. Messa in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Accademia Alfonsiana. - 10.30: Partecipa alla conferenza stampa per la restituzione di un prezioso bene recuperato dai Carabinieri presso la Basilica S. Maria in Ara Coeli. - 11: Riunione dei Direttori degli Uffici del Vicariato. - 12: Udienze. - 16: S. Messa alla rettoria dei Santi Biagio e Carlo ai Catinari con l'associazione Italia solidale". - 18.30: S. Messa con la benedizione dell'icona della Beata Chiara Luce Badano a S. Maria del Carmine alle Tre Cannelle.

GIOVEDÌ 30
8-11: Udienze. - 11.30: Partecipa alla presentazione del Rapporto attività della Fondazione Salus Populi Romani. - 18.30: S. Messa in occasione del ricordo dell'ordinazione episcopale di Don Tonino Bello (Diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca).

VENERDÌ 31
8.30–10: Consiglio Episcopale. - 17.30: Incontra il Consiglio Pastorale e alle 18.30 presiede la S. Messa alla parrocchia S. Alfonso de' Liguori. - 21: Presiede la preghiera del Rosario presso la Basilica Papale di Santa Maria Maggiore. - 22.30: Partecipa alla Veglia di evangelizzazione nel quartiere San Lorenzo.

SABATO 1 NOVEMBRE
10.30: S. Messa alla parrocchia S. Francesco d'Assisi a Monte Mario. - 12.30: S. Messa alla Parrocchia S. Paola Romana. - 18: S. Messa alla parrocchia S. Brigida di Svezia.

DOMENICA 2
10.30: S. Messa alla Parrocchia Santi Aquila e Priscilla. - 16: S. Messa a S. Lorenzo fuori le Mura. - 19.30: S. Messa presso la congregazione Figlie della Chiesa.

Luoghi del Giubileo: Santa Maria Addolorata, la chiesa degli argentini. Il rettore padre Laguna: «Nel nostro cuore è ancora molto vicino, ci ha insegnato a ricevere il dono di Dio nell'incontro con i poveri»

Con il pensiero a papa Francesco

Il rettore padre Laguna nella chiesa degli argentini intitolata a Santa Maria Addolorata (foto Muolo)

DI GIUSEPPE MUOLO

Sono passati sei mesi da quella mattina del 21 aprile. Erano le 9.47 quando il cardinale camerlengo Kevin Joseph Farrell annunciò la morte di Papa Francesco. Nella chiesa di Santa Maria Addolorata a piazza Buenos Aires, la chiesa nazionale degli argentini, fu posizionata un'immagine del Pontefice ai piedi dell'altare. Da giorni, nello stesso punto era stata collocata anche la riproduzione della statuetta della Madonna di Luján, insieme a un quaderno pieno di preghiere. Fuori, le bandiere dell'Argentina sventolavano a mezz'asta. Ricordiamo quei momenti con padre Fernando Laguna, il rettore. Nella sacrestia e nel corridoio che porta al suo studio, sono appese le foto degli incontri con Papa Bergoglio in Vaticano. «Nel nostro cuore è ancora molto vicino – racconta il sacerdote -. È stato un Pontefice, ma è come se fosse stato un fratello. Mercoledì prossimo, guideremo il Santo Rosario delle 21 a Santa Maria Maggiore – aggiunge -. Su nostra richiesta, intorno alle 20, verrà aperta la basilica per i fedeli della nostra comunità. Varcheremo la Porta Santa e ci fermeremo a pregare davanti alla sua tomba». Le ore successive alla sua morte, ricorda il sacerdote, furono scandite dalla sofferenza, ma anche da un forte senso di gratitudine a Dio per il dono della sua vita. «Il giorno dopo i funerali, venne a celebrare la Messa nella nostra chiesa il presidente della Conferenza episcopale argentina, monsignor Marcelo Colombo, arcivescovo di Mendoza – racconta -. Fu una celebrazione bellissima, piena di persone. Poi ci riuniremo nel salone. Come una famiglia, abbiamo condiviso tutti insieme il dolore, ma anche la gioia di aver conosciuto Papa Francesco». Da Pontefice, Bergoglio non è mai entrato nella chiesa, ma in precedenza l'ha visitata più volte. «Mi hanno raccontato che qui era solito anche lavarsi da solo i panni», racconta il rettore. Lo scorso 16 gennaio è stata l'ultima volta che l'ha incontrato. «Ci ricevette in Vaticano. Eravamo nove sacerdoti del Collegio. Uno di noi non poté venire per la morte del fratello. Quando il Papa lo venne a sapere, prese la penna e si appuntò il suo nome e il suo numero di telefono per chiamarlo. Aveva una grande sensibilità per il dolore. Con la sua vita ci ha insegnato l'importanza della preghiera, a ricevere il dono di Dio nell'incontro con i poveri ea combattere le ideologie». Una sua foto è stata affissa anche davanti alla cappella dove è conservata la statuetta della Madonna di Luján, a cui Francesco era molto devoto. Tutto intorno, ci sono le bandiere e gli stemmi delle province dell'Argentina, insieme con i resti mortali di don José León Gallardo, fondatore della chiesa, qui traslati nel 1964 da Genova, come ricorda la lapide sul pavimento. Nel marzo del 1910 il Vicariato di Roma gli affidò la cura pastorale del quartiere Salario. Il 9 luglio dello stesso anno, il sacerdote pose la prima pietra della chiesa dedicata alla Beata Maria Vergine dell'Addolorata, oggi luogo giubilare. Il 18 giugno 1915 Benedetto XV la riconobbe chiesa nazionale degli argentini. «In tanti si fermano a pregare in questo punto – racconta il sacerdote -. Come dice una preghiera, la Vergine di Luján è un "segno di consolazione e di ferma speranza". Lei ti ascolta in silenzio, ti accompagna». I fedeli, che entrano in tutte le ore del giorno, rimangono in raccoglimento anche davanti al Crocifisso e alla statua della Madonna Addolorata nella navata sinistra, e davanti alla Cappella di Nostra Signora della Mercede, la Vergine liberatrice degli schiavi. All'interno ci sono cinque piccole statue che fanno da corona alla Vergine Redemptrix Captivorum. Sono le immagini di santa Rita da Cascia, san Giuseppe e sant'Antonio di Padova, a cui si aggiungono quelle di tre santi argentini, José Gabriel del Rosario Brochero, Maria Antonia de San José (detta Mama Antula) e Artemide Zatti, emigrato in Argentina dall'Italia. Si ammalò di tubercolosi, e, una volta guarito, promise di dedicare la sua vita ai malati. Salesiano coadiutore, è stato canonizzato nel 2022 proprio da Papa Francesco.

Tertio Millennio Film Fest al Cinema Don Bosco

Sei anteprime italiane su otto in concorso Film con storie molto diverse tra loro, uniti da una stessa domanda sul sacro Progetti formativi legati al festival

Cinema, spiritualità, dialogo. Torna, al Cinema Teatro Don Bosco, dal 5 al 9 novembre, il Tertio Millennio Film Fest, alla XXIX edizione. La presentazione, nei giorni scorsi, all'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone: un viaggio dentro lo spirito del festival, con la conduzione del giornalista e critico della Rivista del Cinematografo Federico Pontiggia. In apertura, il "Saluto della Pace": un gesto simbolico, che ha visto riuniti i rappresentanti delle principali comunità religiose presenti in Italia, coinvolti nel progetto: la Chiesa valdese, l'Ucei, l'Ucoii, la Coreis, l'Unione buddhista italiana e l'Unione induista italiana. In cartellone, 6 anteprime italiane su 8 in concorso. Film che raccontano storie molto diverse tra loro, unite da una stessa domanda: come si manifesta oggi il sacro? C'è chi lo cerca nel silenzio di un monastero, come in *Agnus dei* di Massimiliano Camaiti, e chi lo scorge nei confini tra cura e controllo, come in *Padre nostro* di Goran Stankovi , per citarne alcuni. La presentazione è stata anche l'occasione per raccontare i progetti formativi legati al festival. Anzitutto, "Giovani sguardi: fragili realtà", la rassegna cinematografica, interamente dedicata a giovani registi italiani under 35, realizzata con il sostegno del MiC e di Siae nell'ambito del programma "Per Chi Crea": Rossella Inglese, Paolo Strippoli, Valerio Ferrara e Tommaso Santambrogio, i registi selezionati dai direttori artistici del festival Gianluca Arnone e Marina Sanna insieme alla redazione della Rivista del Cinematografo, presenteranno un proprio cortometraggio. "Oltre lo schermo: il trascendente nel cinema contemporaneo" è, invece, un percorso di approfondimento dedicato in particolare agli universitari.

SOLIDARIETÀ

Da oltre 20 anni la mensa a Villa Flaminia

Anche quest'anno, da oltre 20 anni, all'Istituto Villa Flaminia di Roma oltre 50 mamme volontarie dell'associazione "Amici di Villa Flaminia", insieme agli studenti ed ex studenti della scuola, nel cuore del quartiere Flaminio, preparano da mangiare nella mensa della carità De La Salle per le persone in difficoltà provenienti da diverse parti del mondo. Aperta dal lunedì al venerdì dalle 12.45 alle 13.45, la mensa - spiega una nota - «richiede un impegno costante da parte di tutti coloro che cucinano e servono per cinque giorni a settimana più di 120 pasti caldi al giorno».
L'iniziativa è nata nel gennaio 2002 per volontà dei Frère della scuola insieme a un numeroso gruppo di mamme e di alunni e portata avanti dal direttore dell'Istituto La Salle Villa Flaminia Frère Salvatore Santoro. «L'attività delle volontarie ha fatto sì che in questi anni siano stati cucinati e serviti oltre 350.000 pasti e siano stati consegnati oltre 12.000 pacchi viveri. La gestione della mensa è stata da subito affidata all'Associazione Amici di Villa Flaminia», formata da mamme degli alunni dell'Istituto. Dal marzo 2020 gran parte degli assistiti è costituita da anziani indigenti, ai quali si cerca di fornire anche vestiario o medicinali e generi di prima necessità.

IN BREVE

Pro Sanctitate, veglia ai Santi Angeli Custodi

La Giornata della Santificazione Universale è l'appuntamento cardine promosso dal Movimento Pro Sanctitate; verrà celebrata il 1° novembre sul tema "Accogliere e donare il Vangelo". Per l'occasione, il 31 ottobre, il Movimento organizza una veglia di preghiera alle 18, a cui seguirà la Messa alle 19, nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi (piazza Sempione).

Famiglia dei Discepoli, un concerto al Pantheon

Giovedì 30 alle 17.30 si terrà al Pantheon (Basilica di Santa Maria ad Martyres) un concerto della Corelli Chamber Orchestra nel centenario della Famiglia dei Discepoli. Musiche di Vivaldi, Pergolesi e Fenaroli.

scaffale
di Eraldo Affinati

Lo sguardo stilistico di Noteboom

Cees Nooteboom

Ancora una volta Cees Nooteboom, nato all'Aia nel 1933, uno dei più importanti e prolifici autori contemporanei, ci inchioda alla pagina con un libro composito e variegato, sorta di zibaldone antiromanzesco, uscito nel 2007 ma soltanto ora tradotto in italiano da Claudia Di Palermo per Iperborea: *Pioggia rossa*. Il tema sembra molto simile a quello di *533 Il libro dei giorni*, pubblicato sei anni dopo, uno dei suoi capolavori: un breviario quotidiano della vita trascorsa nell'isola di Minorca, la più classica delle residenze estive.
In realtà qui la tipica oscillazione fra sedentarietà e nomadismo, caratteristica peculiare del narratore olandese, assume valore quasi programmatico: mentre i primi capitoli sono infatti incentrati sul soggiorno spagnolo, e sappiamo quanto la penisola iberica abbia contato nell'esistenza di Nooteboom, i successivi rievocano i suoi numerosi viaggi, gli stessi che hanno segnato le tappe della lunga carriera letteraria: molto bello l'esordio dedicato a una gatta dal nome maschile, *Pipistrello;* splendida la chiusura in pieno Oceano Pacifico.
Ma in fondo non c'è molta differenza fra viaggiare e star fermi: conta piuttosto lo sguardo stilistico. Basta vedere il tratto esotico che contraddistingue la descrizione dei muri intorno all'abitazione: «Negli interstizi vivono le lucertole e una specie di simpatico ratto di campagna, e ai piedi del muro le tartarughe devono aver trovato un varco verso l'interno, anche se non ti fanno mai capire esattamente dove. Solo quando fa un gran caldo vengono sul patio a chiedere acqua, senza chiederla». Sono quegli stessi muri che quando c'è brutto tempo sembrano sanguinare perché dal cielo scende la sabbia rossastra del Sahara: il che suggerisce all'autore la rievocazione del suo primo viaggio in Marocco. Di questi nessi a volte inesplicabili è costruito il testo che presto assume una forte impronta autobiografica: dagli autostop giovanili, da solo o con gli altri, attraverso mezza Europa, al centro l'Italia ritratta nei suoi filtri lirici e pittorici, fino alle trasvolate intercontinentali della maturità.
L'ultimo brano, *Paradiso ai margini del tempo*, sulle tracce di Robert Louis Stevenson, è forse il risultato più intenso per come i due personaggi fantasmatici fin lì evocati, il casalingo e l'esploratore, tendino fatalmente ad annullarsi l'uno dentro l'altro. Nelle lunghe passeggiate sulle spiagge di Tonga lo scrittore si chiede: «Come sarebbe stato vivere qui per sempre, andare a pesca e raccogliere noci di cocco qua e là?». Prima di salire sull'aereo che lo porterà a Samoa, si risponde così: «E qui la vita sarebbe continuata senza minimamente sentire la mia mancanza, perché nessuno si era accorto di me. Solo comportandoti in modo da passare inosservato diventi in un certo senso parte di un luogo, e questo vale in un'isola del Pacifico esattamente come a Los Angeles o New York».

Accoglienza, assistenza, cura

Il segno che cancella le differenze

Accoglienza, assistenza, cura: per noi non sono soltanto parole, ma il cuore del nostro impegno. Siamo una cooperativa sociale composta da persone che incontrano persone in ogni situazione di fragilità. Tutti i giorni scegliamo di offrire supporto e solidarietà per un futuro più umano e inclusivo.

Scegli Medihospes, scegli di fare... la differenza!

la CASCINA CONSORZIO

www.lacascina.it

medihospes